

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

6

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetti*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

Giuseppa Cappuccio

Giuseppa Compagno

Simonetta Polenghi

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-767-9
ISSN collana 2611-1322



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Panel 1

Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra storia e letteratura

3 **Barbara De Serio**

Cultura pedagogica e visioni dell'infanzia: intorno a tre tempi del moderno

13 **Letterio Todaro**

Interventi

La storia dell'infanzia attraverso la stampa e i media in Italia. Immagini e narrazioni quotidiane

24 **Luca Bravi**

L'applicazione rifiutata della Convenzione ONU in una cultura locale lontana e resistente: il caso della Papua Nuova Guinea

36 **Carla Callegari**

L'Opera Pia di assistenza per i figliuoli derelitti dei condannati in Terra d'Otranto

46 **Anna Maria Colaci**

Eglantyne Jebb

57 **Paola Dal Toso**

Entusiasti e veri militi di un'idea. Storie d'infanzia alla Montesca (1901-1981)

67 **Dario De Salvo**

Gli anni Trenta: tra politiche scolastiche fasciste e l'interesse ebraico per l'educazione

76 **Silvia Guetta**

Pericoloso a sé o agli altri. L'infanzia (negata) nei manicomi per bambini nel "secolo dei fanciulli"

89 **Stefano Lentini**

La Convenzione sui diritti dell'infanzia in trent'anni di scuola italiana

98 **Giordana Merlo**

"Il cittadino dimenticato": l'infanzia e la cittadinanza, paradigmi pedagogici a cavallo di due secoli

108 **Luca Odini**

- 15 settembre 1938. La scuola italiana agli italiani*
- 118 Valentina Pastorelli**
L'infanzia nella storia delle idee
- 129 Furio Pesci**
Il neonato gioca con le proprie mani: dall'infant observation alla formulazione di una pedagogia della prima infanzia in Albertina Necker de Saussure, Janusz Korczak e Maria Montessori
- 139 Evelina Scaglia**
Infanzia e scuola: approccio storico e prospettive
- 148 Brunella Serpe**

Panel 2

Letteratura per l'età evolutiva

- Infanzia e diritti tra pedagogia e narrazione*
- 161 Leonardo Acone, Susanna Barsotti**
- Interventi**
- Oltre l'ossessione di margini e confini: adulto e bambino nella letteratura per l'infanzia*
- 173 Ilaria Filograsso**
Il secolo dei bambini lettori. Ellen Key e l'importanza dei racconti per l'infanzia tra tensione pedagogica e attualità educativa
- 183 William Grandi**
ABC... M. Leggere ad alta voce ai più piccoli
- 193 Jole Orsenigo**
La tessitrice di storie. La letteratura francese per ragazzi di Marie-Aude Murail
- 202 Maria Teresa Trisciuzzi**
Il romanzo di formazione: un nuovo approccio all'adolescenza. Considerazioni pedagogico-educative
- 213 Alessandro Versace**

Panel 3

Benessere, corpo, emozioni

- Benessere e corporeità*
- 225 Francesco Casolo**

Interventi

- Il ruolo della famiglia nella promozione di stili di vita attivi: la testimonianza del progetto ulticomponente SBAM! nella Regione Puglia*
- 234 **Sergio Bellantonio, Dario Colella**
Corporeità e gioco nell'infanzia per la formazione armonica della persona
- 242 **Francesco Bossio**
I protocolli MOBAK per la valutazione delle abilità motorie nella scuola primaria
- 252 **Dario Colella, Sergio Bellantonio**
Spazio al Corpo: proposte per ambienti generativi del 'fare scuola'
- 263 **Maria D'Ambrosio, Maria Luisa Buono**
Il gioco motorio e le regole: la necessità della regola nello sport
- 283 **Francesca D'Elia, Gaetano Raiola**
La riduzione del tempo di gioco libero come forma di povertà educativa
- 295 **Simone Digennaro**
Crescere a scuola: come costruire il benessere scolastico attraverso il clima d'aula. Orientamenti e proposte
- 305 **Alberto Fornasari**
Corpi ed emozioni in movimento proposte di promozione del benessere a partire dal Nido d'infanzia
- 318 **Alessandra Lo Piccolo**
Erranze giovanili: individuazione e personalizzazione degli spazi urbani tra nomadismo e appropriazione
- 329 **Giuseppina Manca**
Fenditure: fare spazio a parole pensate per un'educazione come passaggio e attraversamento
- 340 **Emanuela Mancino**
Connotazioni emozionali dei processi di insegnamento/apprendimento
- 353 **Maria-Chiara Michelini**
Reinterpretare il corpo tra narrazioni ed esperienze performative
- 362 **Marisa Musaio**
Well being and Embodied Cognition in Education: il "lignaggio educativo" nella prospettiva capacitante.
- 373 **Nicolina Pastena**
Spazi chiusi e spazi aperti: una iniziativa educativa tra studenti e detenuti
- 383 **Rosella Persi**
Educare l'infanzia per un benessere individuale e sociale
- 394 **Fabiana Quatrano**
La maleducazione di un corpo poetico. Una riflessione filosofico-educativa ispirata dalla ricerca di Marcel Jousse
- 406 **Gilberto Scaramuzzo**
Azioni di cura educativa per lo sviluppo cognitivo e la costruzione del sé nella scuola dell'infanzia

- 417 **Enza Sidoti**
Corporeità e ambiente naturale. Quali spazi educativi in prospettiva ecologica?
- 426 **Raffaella C. Strongoli**
Educare al gesto "semplesso": uno sguardo pedagogico alle movenze dell'aikidō
- 436 **Roberto Travaglini**
Affetti e desiderio come impensati nella relazione tra insegnanti e studenti nella scuola di oggi
- 449 **Stefania Ulivieri Stiozzi**

Panel 4

Inclusione, fragilità e contrasto alla povertà educativa

Il lungo cammino dell'inclusione per garantire l'educazione di tutti e di ciascuno

- 463 **G. Filippo Dettori**

Interventi

Disabilità e povertà educativa

- 476 **Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli**
Luoghi informali dell'educazione in contesti socioculturali disagiati
- 488 **Lucia Ariemma**
In classe con difficoltà di apprendimento: fattori che supportano (o non supportano) il successo scolastico dello studente. Un lavoro di riflessione con gli insegnanti
- 498 **Elena Bortolotti**
Costruire la comunità educante: ripensare luoghi e relazioni attraverso la co-progettazione della rete scuola-territorio
- 509 **Tiziana Chiappelli**
Esseri umani, essere umani". Riflessioni su fragilità ed educazione
- 525 **Gabriella D'Aprile**
Il disagio scolastico nei minori con storie difficili
- 535 **Paola D'Ignazi**
Fragilità e Inclusione: Problematiche, sviluppi e proposte educative
- 546 **Simona Gatto**
Così è la vita. La fragilità umana come condizione, risorsa, opportunità
- 555 **Tiziana Iaquina**
Un ruolo speciale: essere nonni di nipoti con disabilità tra legami generativi e patrimonio educativo
- 566 **Silvia Maggiolini**

- Sfide pedagogiche e investimento nei primi mille giorni dei bambini più vulnerabili che vivono in famiglie che partecipano al Programma P.I.P.P.I.*
Paola Milani, Marco Ius, Francesca Santello, Ombretta Zanon,
578 Daniela Moreno, Sara Serbati
Il valore dell'espressività per l'inclusione di ogni differente vita
- 594 Gianni Nuti**
Diritti dell'infanzia e inclusione sociale nei servizi residenziali per minori: un progetto a Scutari (Albania)
- 606 Elena Pacetti**
Il Reciprocal teaching per la comprensione del testo: una strategia didattica inclusiva per garantire il diritto all'istruzione degli allievi con disabilità intellettiva
- 617 Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti**
I Centri Educativi Territoriali: possibilità e sfide in termini inclusivi
- 630 Moira Sannipoli**
Ricominciare dalla scuola. Un percorso in contrasto alla povertà educativa, grazie alla contaminazione metodologica Pizzigoni
- 640 Franca Zuccoli**

Panel 5

I minori tra nuovi e vecchi media

- Vecchi e nuovi media tra pluralismo e frammentazione. Prospettive educative*
653 Michele Baldassarre
I minori tra nuovi e vecchi media
- 663 Francesca Pedone**

Interventi

- Dipendenza da smartphone: il ruolo della prevenzione*
672 Karin Bagnato
Adolescenti e ambienti digitali tra protezione e promozione del benessere fisico, psicologico, sociale
- 682 Manuela Fabbri**
L'infanzia tecnologica. Un modello di intervento educativo per la fruizione dei media digitali nella fascia 0-6 anni
- 692 Pierpaolo Limone, Maria Grazia Simone**
Giovani e affetti. L'educazione come luogo del possibile
- 704 Simona Perfetti**

Panel 6
Progettazione e valutazione nei servizi educativi

Progettazione e valutazione nei servizi educativi
717 **Giovanni Moretti, Antonella Nuzzaci**

Interventi

- Sviluppare e valutare l'apprendere ad apprendere a scuola: follow-up di un percorso di ricerca-formazione*
733 **Davide Capperucci**
Lo sviluppo delle competenze professionali delle educatrici e degli educatori
744 **Silvia Fioretti, Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar**
Progettazione educativa e dispositivi per valorizzare la continuità nel Sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni
758 **Giovanni Moretti, Bianca Briceag**
Percorsi e strumenti di auto-valutazione e valutazione esterna della qualità dei servizi educativi residenziali per minori: esiti e sviluppi di una ricerca in Sardegna.
771 **Luisa Pandolfi**
Diritti e progettazione nei servizi educativi residenziali per minori. Una ricerca nelle Comunità Educative di Accoglienza della Liguria.
781 **Andrea Traverso**

Panel 7
Politiche, diritti e partecipazione dei minori

- Il difficile dialogo tra pedagogia e politica. Il caso della formazione dei docenti*
797 **Giuseppe Annacontini**
L'educazione democratica paradigma per il pluralismo
807 **Stefano Salmeri**

Interventi

- "Il diritto alla cittadinanza sociale per i minori. Nuovi scenari educativi nel terzo millennio"*
816 **Vito Balzano**
Fine della pedagogia. Educazione e politica nella società educante
826 **Amelia Broccoli**
"Cyber Education e nuovi contesti pedagogici"
836 **Mario Caligiuri**

- Dal diritto all'obbligo. Il valore supremo dell'individuo nel progetto educativo di Simone Weil*
- 844 **Assunta Guglietti**
Educare alla lettura nella prima infanzia: una via pedagogica per la promozione dei diritti e dei processi partecipativi
- 852 **Viviana La Rosa**
Evoluzioni nella "cultura dell'adozione": riferimenti normativi, diritti dei minori, concezioni di infanzia e famiglia
- 862 **Stefania Lorenzini**
Al limite dello sguardo altrui: il valore pedagogico e sociopolitico della vergogna
- 875 **Paola Martino**
Il "Piccolo Amleto" a Palermo: un'esperienza educativa per i minori
- 885 **Vito Minoia**
Politiche sociali formative e partecipazione alla vita della comunità. Il caso dell'Aquila
- 897 **Silvia Nanni**
Il diritto alla parola dei bambini: il progetto STEP
- 907 **Elisabetta Nigris, Barbara Balconi**
Figli di genitori detenuti: interrogativi pedagogici tra diritti ed esperienze educative
- 920 **Francesca Oggionni**
Pietà e democrazia. La capacità di saper trattare con il "diverso"
- 929 **Claudia Spina**
Il diritto di partecipare: una ricerca collaborativa nelle scuole dei bambini
- 940 **Luisa Zecca**

Panel 8

Pedagogia dell'infanzia e dell'adolescenza

- I diritti dei bambini sono i doveri degli adulti*
- 953 **Andrea Bobbio, Anna Bondioli**

Interventi

- Infanzie ed adolescenze ai margini: cortocircuiti e s-confinamenti evolutivo-pedagogici*
- 969 **Marinella Attinà**
I bambini al centro delle periferie urbane: voci in dialogo di bambini, ragazzi, adulti sui luoghi pubblici del quartiere nella periferia dell'hinterland milanese.
- 977 **Chiara Bove**

- L'infanzia in gioco. Video education, Neuroeducation e sviluppo cognitivo-relazionale nei primi anni di vita.*
- 987 Giuseppa Cappuccio, Giuseppa Compagno**
Per un'epistemologia dell'identità. Prospezioni sociopsicopedagogiche
- 1000 Chiara D'Alessio**
Adolescenza e devianza: alla ricerca di una prospettiva pedagogica per riscrivere la narrazione sociale
- 1011 Stefano Maltese**
Suona la campanella e poi? Una riflessione sui compiti a casa
- 1021 Katia Montalbetti, Cristina Lisimberti**
Lineamenti di un approccio basato sui diritti dei bambini nei servizi educativi 0-6 anni
- 1032 Silvio Premoli**
Il tema della qualità educativa nell'intreccio indissolubile con il conseguimento dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: alle radici della qualità educativa, il primato della relazione
- 1043 Olga Rossi Cassottana**
Riconoscere il diritto al gioco nelle istituzioni educative 0-6: criticità e proposte
- 1056 Donatella Savio**

Panel 9

Scuola, orientamento, lavoro

- Dimensioni pedagogiche dell'orientare alla formazione*
- 1069 Antonia Cunti**
Sviluppo umano, formazione, economia fondamentale: interdipendenze pedagogiche in nuovo contesto
- 1081 Piergiuseppe Ellerani**

Interventi

- Uno strumento per misurare le Soft Skills degli insegnanti*
- 1091 Natalia Altomari, Orlando De Pietr, Antonella Valenti**
Critical thinking skills in classe tra sfida e impegno
- 1104 Francesca Anello**
Attività di Tirocinio universitario, accompagnamento formativo, sviluppo professionale.
- 1115 Chiara Bellotti**
L'orientamento come pratica di cura educativa: una lettura pedagogica dalla teoria alla prassi
- 1124 Maria Chiara Castaldi**

La società delle macchine intelligenti e nuove emergenze educative e formative

- 1130 Massimiliano Costa**
Progetto professionale e soft skills negli studenti liceali
- 1140 Alessandro Di Vita**
Competenze e situazioni problematiche. Un progetto in tre fasi
- 1151 Silvia Fioretti**
Strategie didattiche attive e inclusive per una nuova educazione all'imprenditorialità
- 1162 Daniela Gulisano**
Esperienza di costruzione di un ePortfolio per favorire lo sviluppo di competenze trasversali e di orientamento negli studenti della scuola superiore
- 1173 Concetta La Rocca, Massimo Margottini**
Competenze chiave di cittadinanza. Per una educazione alla legalità
- 1183 Alessandra Gargiulo Labriola**
La "significatività" degli apprendimenti della scuola nello scarto tra mandato istituzionale e pratiche quotidiane
- 1197 Manuela Palma**
Orientarsi tra sport e formazione. Le dimensioni plurali del Sé nella Dual Career
- 1207 Alessandra Priore**
Monitoraggio sperimentazione licei quadriennali: quali cambiamenti pedagogici nella funzione docente?
- 1218 Paola Zini**

Panel 10
Infanzie migranti

Per una pedagogia interculturale critica: la ricerca tra "emergenza" e integrazione

- 1231 Milena Santerini**
Infanzie migranti
- 1242 Davide Zoletto**

Interventi

L'esperienza della tutorialità nei contesti educativi con adolescenti migranti soli

- 1251 Fabio Alba**
Percorsi formativi per i Minori Stranieri non Accompagnati: tracce e orientamenti da una systematic review
- 1262 Alessandra Augelli**

- Strada facendo: una ricerca azione con gli educatori che si occupano di minori stranieri non accompagnati*
- 1276 **Lisa Bugno**
Famiglie e minori migranti: per un paradigma pedagogico
- 1287 **Michele Caputo**
Le infanzie della e nella migrazione. Per un dispositivo educativo/di cura narrativo/autobiografico
- 1299 **Micaela Castiglioni**
Heritage Language Education in Italy with a Focus on the Province of Bozen-Bolzano, South Tyrol
- 1311 **Barbara Gross**
Apprendimento e sviluppo delle competenze interculturali nella formazione degli insegnanti in Alto Adige
- 1322 **Doris Kofler, Gernot Herzer**
Le infanzie multiple dei minori stranieri non accompagnati. Invisibilità dei minori e invisibilità degli educatori
- 1337 **Lorena Milani**
Nati stranieri, cresciuti italiani. Diritti e riflessioni pedagogiche sulla prima infanzia
- 1350 **Isabella Pescarmona**
I bambini soldato e il diritto all'educazione
- 1360 **Fabrizio Pizzi**
A Come assicurare "l'interesse superiore del fanciullo" (Convenzione art. 3): la formazione dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati
- 1371 **Carla Roverselli**
"Il mio nome non è rifugiato". Nuove rappresentazioni per un riscatto dell'infanzia migrante
- 1380 **Elena Zizioli**

Panel 11
Minori e famiglie

- Diritti dei bambini, diritti delle famiglie. Promuovere e formare le "capacità" genitoriali*
- 1393 **Giuseppina D'Addelfio**
Pedagogia della famiglia, diritti e macrosistema
- 1407 **Laura Formenti**

Interventi

- Adolescenti e Genitori "G2": dai diritti educativi al dovere di educarsi per educare "in comune" in contesti plurali*
- 1417 **Margherita Cestaro**

- Pratiche di (dis)alleanza: la rilevanza della socio-materialità nelle interazioni tra genitori e figli durante i compiti a casa*
- 1429 Letizia Caronia, Vittoria Colla**
Il progetto "Una scuola" come pratica di comunità: la relazione tra bambini, famiglie e insegnanti
- 1441 Francesca Antonacci, Monica Guerra**
L'educazione: un diritto dell'infanzia, un dovere degli adulti
- 1452 Rossella Marzullo**
La Coordinazione Genitoriale: una Alternative Dispute Resolution per educare alla genitorialità nella alta conflittualità familiare
- 1466 Angela Muschitiello**
Scuola e famiglia nella progettazione di una didattica inclusiva: osservazione di un caso concreto
- 1482 Giorgia Pinelli**
Mettersi in gioco con umorismo: un diritto da apprendere e da difendere
- 1494 Rosa Grazia Romano**
La perdita del padre nell'infanzia. Educare il dolore in famiglia
- 1505 Valeria Rossini**
L'educatore domiciliare: lavorare da soli, pensare insieme. Il sostegno educativo domiciliare: quale lavoro pedagogico?
- 1517 Anna Salerni**
Famiglie e disabilità. Bisogni educativi e nuovi profili professionali: il tutor professionista dell'autismo
- 1528 Fernando Sarracino**
La «pedagogia nera» di Alice Miller nel panorama della cultura alternativa del Novecento
- 1535 Silvia Annamaria Scandurra**

Panel 12

Bambini e ragazzi tra generi e generazioni

- Pedagogia di genere, pedagogia dell'eguaglianza*
- 1547 Daniela Dato**
La vita che scorre: di generazione in generazione
- 1558 Liliana Dozza**
Le relazioni fra generi e generazioni e la tutela dell'infanzia: la maternità sociale di Ersilia Bronzini Majno
- 1568 Gabriella Seveso**

Interventi

- Riconsegnare l'umano alla natura. Educare tra diritto al gioco e dialogo intergenerazionale*
- 1577 Cristina Birbes**
Diritto alla comunità. Pensare, educare e innovare tra generazioni
- 1587 Sara Bornatici**
Culture di genere e servizi educativi dedicati a minori e adolescenti: percezioni, rappresentazioni, resistenze
- 1597 Lisa Brambilla**
L'apprendimento intergenerazionale nel passaggio dall'assistenzialismo alla sussidiarietà
- 1607 Matteo Cornacchia**
Ri-connettere generazioni: l'apprendimento intergenerazionale per una rinnovata risorsa di comunità
- 1616 Gina Chianese**
Educazione di genere e cambiamenti generazionali tra passato, presente e futuro
- 1626 Francesca Dello Preite**
Differenza di genere e differenze etniche-religiose a scuola. Tra stereotipi e nuove forme di inclusione
- 1636 Valentina Guerrini**
Adattamento ai nuovi contesti e mantenimento della propria identità: le migranti transnazionali
- 1648 Anna Grazia Lopez**
La sfida euristica lanciata dal movimento Fridays for Future per affrontare il cambiamento climatico. La responsabilità della Siped per ricostruire un Patto Educativo tra generazioni
- 1656 Pierluigi Malavasi**
"Adultescente", sostantivo maschile (e femminile?): tratti identitari tra rappresentazioni di genere e questioni educative intergenerazionali
- 1665 Elena Marescotti**
Un'indagine sul gradimento delle lezioni di educazione fisica: lettura in un'ottica di genere
- 1675 Monica Parri, Andrea Ceciliani**
Diritto al tempo futuro. Educazione, eco-resilienza e circolarità
- 1686 Simona Sandrini**
L'educazione tra generi e generazioni
- 1696 Maria Vinciguerra**
Diritto all'educazione tra ecologia integrale e responsabilità intergenerazionale
- 1707 Alessandra Vischi**

Panel 13

Contesti e professioni dell'educazione e della cura tra ricerca e prassi

Ecologia delle relazioni e dei contesti educativi per i diritti dell'infanzia

1719 Mirca Benetton

La cura del benessere: pratiche educative

1728 Lucia Zannini

Interventi

Curare il diritto di giocare, tra educazione e materialità

1737 Camilla Barbanti, Alessandro Ferrante

Le motivazioni personali e gli ostacoli professionali per le professioniste dell'esercizio fisico

1747 Ferdinando Cereda

SOS Tata: una rappresentazione televisiva dell'emergenza educativa e della competenza pedagogica

1757 Salvatore Deiana

Per un agire educativo volto alla tutela della salute mentale dei minori: riflessioni sul ruolo e sulle competenze dei professionisti educativi

1768 Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Cristina Palmieri

Esperienze di Benessere e Malessere professionale tra i coordinatori di servizi per bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. Analisi quanti-qualitativa con finalità formativa

1777 Natascia Bobbo, Marco Ius

L'impresa scientifica e culturale dei "60 CFU"

1788 Elisabetta Madriz

Genitori e professionalità operanti nel mondo dei gemelli: tra emozioni, cura e consulenza pedagogica

1799 Monica Parricchi

Panel 4
Inclusione, fragilità e contrasto alla povertà educativa

Introduzione

G. Filippo Dettori

Interventi

Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli

Lucia Ariemma

Elena Bortolotti

Tiziana Chiappelli

Gabriella D'Aprile

Paola D'Ignazi

Simona Gatto

Tiziana Iaquina

Silvia Maggiolini

Paola Milani, Marco Ius, Francesca Santello,
Ombretta Zanon, Daniela Moreno, Sara Serbati

Gianni Nuti

Elena Pacetti

Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti

Maira Sannipoli

Franca Zuccoli

IV.15

Ricominciare dalla scuola.

Un percorso in contrasto alla povertà educativa, grazie alla contaminazione metodologica Pizzigoni

Franca Zuccoli

Professore Associato - Università di Milano-Bicocca

franca.zuccoli@unimib.it

Nella società attuale moltissime sono le situazioni, anche in ambito educativo, che mostrano l'acuirsi del divario tra gruppi economici e sociali. Una è quella che propone un approfondimento della soglia di separazione tra i bambini che possono procedere verso un futuro ricco di possibilità e quelli per i quali la soglia delle opportunità sembra naturalmente restringersi, con una correlazione allarmante tra difficili condizioni socio-economiche e insuccessi scolastici (Iavarone, Girardi, 2018, p.25), che purtroppo spesso si tramutano in un elevato tasso dispersione scolastica (Pandolfi, 2017)¹. Proprio in questo ambito si colloca un fenomeno definito come *white flight*, che questo contributo prova ad analizzare, legandosi a un inizio di ricerca-formazione (Charlier, 2005; Prud'homme, Dolbec, Guay, 2011) pensata per cercare di incidere positivamente sugli esiti discriminatori appena menzionati, spesso percepiti come inevitabili. Il fenomeno connesso alla connotazione di alcune scuole sul territorio cittadino, nello specifico solitamente periferico, riconoscibili come quelle da cui è meglio allontanarsi per la presenza di un alto tasso di alunni stranieri neo-arrivati, è un dato ormai conosciuto da molti anni, evidenziato proprio con la definizione di *white flight* (Blakeslee, 1978-79; Frey W.H. 1979; Jayapal, 1987; Logan, Zhang, Oakley, 2017; Zhang, 2008). Con queste parole si intende l'abban-

1 Questa realtà risulta confermata e aggravata dalla pandemia che in questi mesi ha coinvolto tutto il mondo, come mostra il rapporto pubblicato il 10 maggio 2020, da Save the Children, dedicato nello specifico alla situazione italiana: *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>.

dono di quelle scuole da parte dei bambini figli di residenti da più generazioni in quelle zone, solitamente appartenenti a un ceto sociale abbiente, alla ricerca di altre strutture scolastiche, per la maggioranza paritarie o private, che possano garantire un altro tipo di gruppo sociale e di frequentazione. Nello specifico va sottolineato come la possibilità di individuazione della scuola da parte dei genitori sia una modalità operativa fortemente basata sulla classe sociale di appartenenza. Sono, infatti, in particolare le famiglie delle classi medio alte, più acculturate, che operano scelte mirate (Van Zanten, Obin, 2010) spostandosi volontariamente dal proprio bacino di utenza verso scuole reputate di maggiore qualità educativa, mentre le classi più povere e i neoarrivati divengono “selettori passivi”, così definiti da alcuni studi (Haylett, 2003; Oberti, 2007), perché fruitori in prima battuta delle scelte legate alla vicinanza al luogo di residenza. In taluni casi anche queste famiglie, iniziando a conoscere il giudizio valoriale negativo relativo alla scuola frequentata, appena migliorano le loro condizioni economiche e lavorative, provano a intraprendere un percorso di maggiore scelta, opponendosi a quello che viene percepito come un obbligo riservato ai più svantaggiati. Numerosi, infatti, sono i fattori che incidono sulla scelta di una scuola diversa rispetto a quella legata alla propria residenza, evidenziati nella ricerca di Cordini, Parma e Ranci (2019, p. 3225), tra questi: l’incidenza della scelta religiosa rispetto alle scuole private, la percezione che la scuola statale sia di qualità inferiore, la paura di un’eterogeneità urbana e culturale reputata socialmente “inferiore” alla propria, la ricerca di un’identificazione sociale in senso migliorativo, l’affermazione della propria posizione sociale, la speranza di un’evoluzione positiva per i figli, per i quali la scuola viene a essere vista come un trampolino di lancio in senso culturale ed economico.

Diverse ricerche internazionali hanno teorizzato questo evento, talvolta confermandolo (Fairlie, Resch, 2000; Araújo, 2016), talaltra criticando questa percezione, leggendolo in tutti i casi, anche senza una condivisione completa relativa alle cause scatenanti il processo di abbandono della scuola, come un percorso di svalorizzazione, che rischia di permeare la credibilità stessa dell’istituzione scolastica, togliendole così la forza e la garanzia di essere un presidio del territorio, riconosciuto dai membri della società circostante. Molti sono gli elementi che caratterizzano questo cammino negativo, inizialmente solo accennato, col passare del tempo, a fronte dell’assenza di strategie educative e comunicative, che provino a invertire la rotta, sempre

più evidente. Talvolta questa involuzione è soggetta addirittura a un'accelerazione improvvisa, che codifica la nomea della scuola con un alone che permane e ristagna per un lungo periodo e che è successivamente difficilmente scalfibile. Il percorso realizzato da queste istituzioni scolastiche che vengono connotate negativamente, molto spesso è caratterizzato da alcuni elementi chiaramente individuabili come: la richiesta dei genitori più attivi, colti e ricchi di cambiamento del plesso scolastico con migrazione verso le scuole private della zona o altri plessi, la conseguente liberazione di posti che favoriscono l'inserimento di bambini durante tutto l'anno, l'altissima presenza di bambini neoarrivati o di prima generazione, la frequenza sporadica degli alunni e a volte il loro abbandono, la demotivazione dei docenti testimoniata da un costante *turn over* di insegnanti², la poca partecipazione dei genitori rimasti alla vita scolastica, la mancanza di dirigenti stabili, che si traduce in reggenze annuali. Questi segnali si concretizzano nel corso degli anni nell'abbassamento dei livelli di preparazione degli alunni delle scuole in questione in termini di riuscita nelle verifiche nazionali e nei successivi ordini scolastici, confermando per ciascuno di loro la "premonizione" iniziale, e disegnando così un orizzonte limitato relativamente alle possibilità di carriera scolastica e professionale per il futuro di questi bambini.

A fronte di questi gravi problemi alcune ricerche internazionali offrono le loro riflessioni, formulando alcune proposte. In America, ad esempio, una delle soluzioni individuate è quella di accrescere la *school choice* da parte dei genitori, incrementando in particolare lo sviluppo di scuole private denominate *Charter schools* (Renzulli, Evans, 2005) che divengono così il nuovo faro educativo, attirando finanziamenti pubblici e donazioni private, avendo dalla loro una maggior libertà di procedure, di autonomia e di minori certificazioni richieste per aprirle, rispetto alle scuole strettamente pubbliche, con una serie di variabili legate ai singoli stati. Il processo di insegnamento-apprendimento diviene così un aspetto assunto direttamente

- 2 Molto spesso i posti in queste scuole, a ogni avvio di anno, rimangono liberi, i docenti che le scelgono sono per questo i supplenti temporanei, collocati in fondo alle graduatorie. Pochi sono gli insegnanti che rimangono nel tempo, in questo modo è difficile costruire una cultura comunitaria e identitaria specifica della scuola, affrontando con coerenza i problemi e trovando soluzioni percorribili. I progressi ottenuti rischiano di perdersi anno dopo anno, dovendo ogni volta ricostruire un nuovo percorso di credibilità, anche nella relazione con le famiglie.

dai privati. Le stesse *Charter schools* si possono a loro volta dividere in: quelle dipendenti maggiormente dal sistema scolastico pubblico, quelle più indipendenti, quelle nate a partire dalla trasformazione di una scuola pubblica, in tutti i casi la supervisione effettuata nei loro confronti è davvero ridotta, come mostrano diversi articoli (Knopp, 2008). Per alcuni i risultati degli apprendimenti dei loro studenti sono decisamente migliori di quelli delle scuole pubbliche, incrementando così la loro scelta, mentre per altri questi dati rimangono fortemente discutibili poiché sono volti a favorire un incremento ingiustificato dell'avvento delle soluzioni private (Knopp, 2008).

Dagli studi menzionati si possono cogliere due ipotesi che nascono dall'operare una scelta: la prima possibilità mira al depotenziamento della scuola pubblica, non sostenuta, a favore di un'avanzata incontrollata di nuovi soggetti con pochi controlli, che riescono a capovolgere le situazioni; la seconda punta su progettualità innovative e investimenti mantenendosi all'interno dell'ambito pubblico, scommettendo sui possibili cambiamenti. In tutti i due casi si cerca di invertire un cammino, che se lasciato proseguire in modo indisturbato, può portare, nel lungo periodo, verso la chiusura stessa dell'istituzione scolastica, togliendo dal quartiere un presidio culturale e civile. Da tempo alcune amministrazioni illuminate, anche in Italia, si pongono questo problema e provano a modificare le strategie di formazione dei bacini d'utenza o a intervenire concretamente, favorendo le possibili innovazioni e sperimentazioni.

1. Una ricerca che nasce sul campo

Questo contributo, nell'ambito della tendenza illustrata nel precedente paragrafo, vuole approfondire uno specifico caso studio, ancora agli inizi della sua sperimentazione, relativo alla scuola primaria Giovanni Lombardo Radice, sita in via Paravia 38 a Milano, appartenente all'Istituto Comprensivo San Giuseppe Calasanzio. Come confermato da alcune ricerche che hanno studiato il contesto milanese (Cordini, Parma, Ranci, 2019), il fenomeno legato al *white flight* sta caratterizzando alcune zone periferiche di questa città, anche se è stato percepito e posto a tema più tardi rispetto ad altri contesti internazionali. La scuola pubblica lasciata da sola non riesce a contrastare il movimento di depotenziamento della singola istituzione, che con la sua portata appare quasi come ineludibile (Pacchi, Ranci, 2017). Nello

specifico il quartiere (municipio 7, quartiere San Siro) in cui questa scuola è collocata presenta una differenziazione marcata tra vie molto vicine, alcune con villette e complessi residenziali di ceti estremamente agiati, mentre altre che vedono la sola presenza di case di edilizia popolare, in qualche caso occupate. Queste residenze hanno visto un cambio negli ultimi vent'anni, tra locatari legati a un'immigrazione di specifiche zone del sud italiano, ormai ben inseriti nel contesto, anzi integrati in modo significativo nel tessuto urbano e visti a pieno titolo come partecipanti alla vita del quartiere, e nuovi locatari neoarrivati in Italia o di prima e seconda generazione, nello specifico di origine araba o dell'Est Europa. Il percepito di molti abitanti è quello che si sia interrotta una convivenza nella zona, costruita, forse solo all'apparenza, in modo più equilibrato in termini di presenza di gruppi sociali integrati. Gli effetti di questa disegualianza, oggi estremamente evidente sono studiati attualmente, in ritardo rispetto alle ricerche di altre parti d'Europa (Santangelo et al., 2018). Tra le scuole presenti sul territorio la scuola primaria Giovanni Lombardo Radice è risultata essere quella in cui più velocemente si è compiuta la trasformazione e la migrazione degli iscritti di nazionalità italiana da più generazioni. Ad accompagnare questa trasformazione si è unita una campagna stampa, che ha fatto della scuola il "caso" mediatico di cui parlare, classificandolo in modo deterministico, ed evidenziando volutamente solo il degrado e l'abbandono della scuola da parte di dirigenti e docenti. Si riportano, solo come esempio, alcuni dei titoli degli articoli pubblicati da numerose testate, inizialmente proposti come dimostrazione di una reale attenzione al 'problema' successivamente come stigmatizzazione del fatto: "Il caso dell'elementare multietnica in zona San Siro. Troppi stranieri. Il ministro blocca la "classe ghetto" di via Paravia" (Corriere della Sera, 5 settembre 2011), "Il caso. Via Paravia, no alla classe ghetto, nuovo stop alla scuola multietnica" (Repubblica, maggio 2012), "Milano, la scuola pubblica che fu italiana: su 131 iscritti 125 sono stranieri" (Il primato nazionale, 2017), "Milano, italiani in via d'estinzione a San Siro" (Voxnews info, 2019) Per ripercorrere rapidamente la storia di questa scuola va ricordato come nel 2011 a fronte dell'alta presenza di alunni stranieri il Ministero avesse bloccato l'avvio di una nuova classe prima, dirottando i bambini del bacino d'utenza verso altre scuole del quartiere, mentre, nel 2012, il sindaco Pisapia si fosse battuto per la riapertura di una prima, suscitando con questo atto molte critiche. Nel 2019 la dirigente reggente Anna Maria Borando, interrogandosi su come fosse possibile

migliorare la situazione di questa scuola, ormai salita agli onori della cronaca solo per essere il caso emblematico, scommettendo sulla possibilità di cambiamento, ha pensato in accordo con i docenti di sviluppare un progetto di trasformazione che modificasse in modo significativo la nomea della scuola, invertendo la rotta di una connotazione ormai data per assodata. La volontà, partita dalla dirigente della scuola, supportata dal collegio dei docenti e dal consiglio di circolo è stata quella di ri-connotare la scuola. Una prima azione è stata quella di osservare e analizzare quali sperimentazioni e applicazioni di innovazioni educative e/o metodi pedagogici fossero presenti sul territorio e potessero venire in soccorso al progetto di “riqualificazione”. Questa indagine può essere correlata a quella di molte realtà scolastiche, si guardi con questo alla situazione delle piccole scuole che lottando per rimanere aperte a dispetto dei numeri iniziano processi di trasformazione, condivisi e ben comunicati che consentono loro di aumentare le iscrizioni e di ancorarsi saldamente ai propri territori (Cannella, Garzia, Mangione, Repetto, 2020). Tra le varie possibilità esaminate e prese in considerazione dalla preside Borando e dal Collegio dei docenti, il metodo Pizzigoni, applicato nelle scuole primarie dell’Istituto Comprensivo Rinnovata Pizzigoni di Milano, è stato reputato quello che poteva essere usato in modo significativo all’interno del loro progetto di rinnovamento.

2. La contaminazione metodologica a metodo Pizzigoni: il perché di una scelta

Gli incontri realizzati inizialmente con le preside Annamaria Borando, Maria Cristina Bonaldi per la scuola di via Paravia, l’associazione Opera Pizzigoni³, le preside Giovanna Mezzatesta e Anna Teresa Ferri⁴ dell’Istituto comprensivo Rinnovata Pizzigoni hanno posto le basi per una prima riflessione legata alle potenzialità del metodo e alle possibili applicazioni all’interno del nuovo contesto. Insieme si è individuato cosa fosse funzionale alla scuola di via Paravia, iniziando a costruire un percorso condiviso tra alcuni

3 Chi scrive è Presidente dell’Opera Pizzigoni dal 2014.

4 Nelle due scuole si sono avvicendate nuove preside che hanno condiviso completamente il progetto.

docenti delle due scuole, verificando una reale fattibilità. Si è trattato non di un metodo, imposto dall'alto, ma di una ricerca-azione-formazione (Asquini, 2018) costruita passo dopo passo con gli insegnanti coinvolti. Il progetto, dopo una serie di contatti e la presentazione del metodo alla totalità dei docenti dell'intero Istituto Comprensivo, ha ottenuto una approvazione formale del collegio docenti e del consiglio di circolo, scegliendo di muoversi nella direzione non di un'applicazione deterministica del metodo Pizzigoni, ma piuttosto di una contaminazione metodologica, che valorizzasse i passaggi ritenuti più coerenti per la nuova scuola coinvolta. La formula della contaminazione metodologica adottata in precedenza per l'estensione del metodo Montessori, in via sperimentale, anche alla secondaria di primo grado era stata suggerita come la più libera dalla dirigente Milena Piscozzo. Proprio il suo Istituto Comprensivo Massa, con la supervisione di Opera nazionale Montessori, con l'apporto dell'Università di Milano Bicocca aveva realizzato grazie a questa modalità un percorso sperimentale, garantito da tutte le potenzialità proprie dell'autonomia. Questi passaggi così significativi sono stati documentati nel testo *Scuola pubblica e approccio Montessori Quali possibili contaminazioni? Un'esperienza italiana* (Nigris, Piscozzo, 2018), che ha tracciato una via percorribile per molte sperimentazioni.

Nello specifico il pensiero pedagogico di Giuseppina Pizzigoni (1922, 1931, 1956) e la sua realizzazione pratica nella scuola da lei ideata, la Rinnovata, è risultato, in questa modalità potremmo chiamare ibrida, funzionale alla realtà di via Paravia, nello specifico per alcuni punti qui evidenziati:

- l'accentuazione dell'esperienza concreta, con una diminuzione degli insegnamenti solo astratti e orali;
- la messa in pratica di una didattica attiva e sperimentale, in cui il percorso individuale del singolo bambino fosse costantemente a contatto con la coralità della collettività della classe;
- l'importanza della natura e dell'orto, come punto focale di tutti gli insegnamenti;
- l'attenzione al giardino e all'orto e la permanenza all'esterno dei bambini per realizzare molti percorsi didattici;
- la presenza di un esperto di agraria per seguire il percorso di apprendimento scientifico dei bambini e il lavoro nell'orto;

- l'attenzione agli spazi e ai materiali, curati sia da un punto di vista estetico, sia sotto il profilo dei possibili apprendimenti realizzabili.

Fin dalle sue prime sperimentazioni la pedagoga ai primi del Novecento si era confrontata con una zona periferica di Milano, trovando nell'uso dell'agricoltura, degli animali, della presenza di molti esperti all'interno della scuola, come di un'uscita costante dei bambini nel quartiere, nella città e al di fuori di questa, per renderli visibili, presenti e partecipi di una reale cittadinanza attiva (Rossi Cassottana, 1988, 2004). Molti di questi punti cardine del metodo Pizzigoni sono stati inseriti positivamente nelle progettazioni dei docenti, supportati dalla presenza di studenti tirocinanti di Scienze della Formazione, dell'Università di Milano-Bicocca. Un aspetto di fondamentale importanza in questo progetto ancora ai suoi esordi è stato l'appoggio mostrato dall'amministrazione comunale che grazie ai suoi referenti per il settore educazione, ha messo in campo tutte le strategie possibili volte a migliorare gli spazi interni ed esterni della scuola, progettando gli spazi, oltre che presentandosi al fianco dei docenti e dei dirigenti, insieme ad Opera Pizzigoni, per incontrare e confrontarsi con i genitori. Molti i passaggi compiuti durante questo anno, che hanno portato a riuscire a creare una nuova classe prima per il prossimo anno.

3. In conclusione, alcune riflessioni

Questo ultimo breve paragrafo non vuole porsi come una vera conclusione, ma come una prima riflessione, dopo solo alcuni mesi di sperimentazione, anche perché l'improvviso arrivo della pandemia ha interrotto bruscamente l'anno scolastico e il percorso che si stava realizzando. Si sono dovute bloccare proprio quelle esperienze concrete che ogni bambino stava compiendo all'interno dell'orto, l'essere presenti allo spuntare da terra delle piantine e la condivisione collettiva delle azioni e dei pensieri dell'intera classe. Tutto è stato "congelato" soprattutto per questi bambini. I giorni che gli alunni di questa scuola, come di molte scuole dei quartieri più disagiati, stanno trascorrendo chiusi nelle loro case, mostrano l'emersione di un ulteriore nuovo disagio che ci deve interrogare. Si tratta dell'approfondimento ancora maggiore del divario tra i vari ceti sociali, in cui proprio questi bambini rischiano di pagare un forte prezzo. Docenti di classe e tirocinanti hanno ve-

rificato l'estrema difficoltà di questi alunni a partecipare alle lezioni proposte in modalità digitale. Le attività sono state allora modificate, presentate con le modalità più consone a coinvolgere ognuno, per non perdere mai nessuno, ma continuare il contatto e mostrare la presenza. Attualmente di questa esperienza è importante sottolineare un passaggio essenziale: come proprio in queste scuole in cui il rischio di chiusura è sempre presente, potenziare: i finanziamenti, le attenzioni, le scelte metodologiche esplicite, collegate strettamente alle necessità di questi bambini, può essere un primo passo significativo. L'interesse verso la riconoscibilità di un'esperienza pedagogica e la sua comunicabilità, la creazione di un'identità specifica diviene un fatto significativo, di certo non una soluzione, ma almeno la presa in carico di una situazione e il tentativo reale di essere presenti e impegnati sul campo.

Riferimenti bibliografici

- Araújo M. (2016). A very 'prudent integration': white flight, school segregation and the depoliticization of (anti-)racism. *Race Ethnicity and Education*, 19, 2, 300-323, DOI: 10.1080/13613324.2014.969225
- Asquini G. (ed.) (2018). *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze, prospettive*. Milano: FrancoAngeli.
- Blakeslee J. (1978-79). "White flight" to the suburbs: a demographic approach. *Focus, Institute for Research on Poverty Newsletter*, 3, 2, 1-4.
- Cannella G., Garzia M., Mangione G.R.J., Repetto M. (eds.) (2020). Verso la sostenibilità didattica nelle piccole scuole: Interventi per la Formazione, la valorizzazione professionale e lo scaling up dell'innovazione. *Formazione & Insegnamento*, XVIII, 1s.
- Charlier B. (2005). Parcours de recherche-action-formation. *Revue des sciences de l'éducation*, XXXI (2), 259-272.
- Cordini M., Parma A., Ranci C. (2019). 'White flight' in Milan: School segregation as a result of home-to-school mobility. School segregation in contemporary cities: Socio-spatial dynamics and urban outcomes. *Urban Studies*, 56(15), 3216-3233, DOI: 10.1177/0042098019836661
- Fairlie R.W., Resch A.M. (2000). Is There "White Flight" into Private Schools? Evidence from the National Longitudinal Survey. JCPR Working Paper 211. *Joint Center for Poverty Research. Spencer Foundation, Eric Chicago*, 11, 3-36.
- Frey W.H. (1979). Central City White Flight: Racial and Nonracial Causes. *American Sociological Review*, 44(3), 425-48.

- Haylett C. (2003). Culture, class and urban policy: Reconsidering equality. *Antipode*, 35(1), 55-73.
- Iavarone M.L., Girardi F. (2018). Povertà educativa e rischio minorile: fenomenologia di un crimine sociale. *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, 4 (3), 23-44.
- Jayapal S. (1987). School Desegregation and White Flight: The Unconstitutionality of Integration Maintenance Plans. *University of Chicago Legal Forum*, 1, 16, 389-409.
- Knopp S. (2008). Charter schools and the attack on public education. *ISR Issue 62*, November–December, <http://www.isreview.org/issues/62/feat-charterschools.shtml#top>
- Logan J.R., Zhang W., Oakley D. (2017). Court Orders, White Flight, and School District Segregation, 1970-2010. *Social Forces*, 95(3), 1049-1075. <https://doi.org/10.1093/sf/sow104>
- Nicoli P.F. (1947). *Storia della Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale. Fatti e documenti*. Milano: Ufficio di propaganda dell'Opera.
- Nigris E., Piscozzo M. (eds.) (2018). *Scuola pubblica e approccio Montessori Quali possibili contaminazioni? Un'esperienza italiana*. Parma: Junior Spaggiari.
- Oberti M (2007). Social and school differentiation in urban space: Inequalities and local configurations. *Environment and Planning*, 39, 208-227.
- Pacchi C., Ranci C. (eds.) (2017). *White flight a Milano: La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*. Milano: FrancoAngeli.
- Pandolfi L. (2017). Dispersione scolastica e povertà educativa: quali strategie di intervento? *Povertà e povertà educativa: quale ruolo per l'educazione degli adulti? Lifelong, Lifewide Learning*, 13 (30), 52-64.
- Pizzigoni G. (1922). *Linee Fondamentali e Programmi della Scuola Elementare Rinnovata secondo il Metodo Sperimentale*. Milano: Paravia & C.
- Pizzigoni G. (1931). *Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d'Italia*. Brescia: La Scuola.
- Pizzigoni G. (1956). *Linee fondamentali e programmi e altri scritti*. Brescia: La Scuola.
- Prud'homme L., Dolbec A., Guay M.-H. (2011). Le sens construit autour de la différenciation pédagogique dans le cadre d'une recherche-action-formation. *Éducation et francophonie*, 39 (2), 165-188. <https://doi.org/10.7202/100-7733ar>
- Renzulli L. A., Evans L. (2005). School Choice, Charter Schools, and White Flight. *Social Problems*, 52(3), 398-418.
- Romanini L. (1958). *Giuseppina Pizzigoni e la prima realizzazione di una pedagogia scolare autosufficiente*. Brescia: La Scuola.
- Rossi Cassottana O. (1988). *Giuseppina Pizzigoni. Oltre il metodo la "teorizzazione nascosta"*. Brescia: La Scuola.

- Rossi Cassottana O. (2004). *Giuseppina Pizzigoni e la "Rinnovata" di Milano : tradizione e attualità per la scuola primaria*. Brescia: La Scuola.
- Santangelo F., Gasperoni G. (2018). Interstizi Scolastici: la prossimità residenza–scuola fra gli alunni di origine immigrata a Bologna. *Sociologia Urbane e Rurale*, 117, 98-116.
- Van Zanten A., Obin J.P. (2010²). *La Carte Scolaire*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Zhang C.H. (2008). White Flight in the Context of Education: Evidence from South Carolina. *Journal of Geography*, 107 (6), 236-245.

